

COOPERATIVE E SOLDI

Tutto quello che non torna nella versione di Soumahoro

Il deputato autosospeso dal gruppo Verdi e Sinistra ha dato la sua versione dei fatti a Piazzapulita, lasciando però molte ombre. Le spiegazioni sugli affari della moglie e della suocera non convincono nemmeno gli alleati

VANESSA RICCIARDI

ROMA

Il deputato Abouba-kar Soumahoro giovedì sera ha fornito la sua versione dei fatti in un'intervista alla trasmissione Piazzapulita. Restano però molti punti da chiarire, le spiegazioni del deputato non hanno convinto neanche i suoi colleghi di gruppo: «Penso che ci siano alcune cose che lui deve chiarire ed entrare nel merito puntualmente e mi auguro fortemente che lui lo faccia», ha detto il co-portavoce dei Verdi, Angelo Bonelli.

Il sindacalista fondatore della Lega Braccianti è stato colpito dallo scandalo delle coop gestite fino a settembre scorso anche dalla compagna, Liliane Murekatete, e dalla suocera, Marie Therese Mukamitsindo, indagata per malversazione, cioè per non aver speso lecitamente i fondi pubblici. Le coop, Karibu e Consorzio Aid, gestivano alcuni centri di accoglienza per migranti in provincia di Latina, cooperative sui cui indaga la Guardia di finanza, e che secondo alcune testimonianze, oltre a non aver rispettato i rapporti lavorativi con i dipendenti, non avrebbero garantito condizioni di vita decore agli ospiti. Alle vicende relative alla sua famiglia, si sono aggiunti i sospetti sul deputato per una campagna di raccolta fondi durante la pandemia, una somma di circa 220mila euro che secondo i suoi vecchi colleghi di sindacato non sarebbe stata spesa per le finalità dichiarate.

I rapporti con le coop

Soumahoro nega di aver avuto alcun rapporto con le cooperative dove operavano la suocera e la moglie: «La gestione data di una ventina d'anni, e la mia compagna l'ho conosciuta nel 2018», ha risposto il politico per prima

cosa a Piazzapulita. Le indagini però sono iniziate nel 2019. La sua compagna, secondo la versione del deputato, non gli avrebbe mai raccontato la vicenda per intero: «Non sapevo, se fossi stato a conoscenza di un'indagine non mi sarei candidato», ha detto Soumahoro. Tuttavia lui conferma di aver saputo dei ritardi nei pagamenti dei dipendenti, il problema che avrebbe fatto scattare le indagini su segnalazione del sindacato Uiltucs, e che, nella versione di Soumahoro, erano da addebitare a ritardi nei versamenti pubblici: «Il mio sbaglio è di essermi limitato a questa versione, continuo a non perdonarlo a me stesso». Complice di questa mancanza di informazioni sono i frequenti viaggi del sindacalista: «Ero sempre in giro per l'Italia, dove serviva».

Per quanto riguarda il lavoro della compagna, Soumahoro ha raccontato che da ormai quattro anni avrebbe diradato le sue attività, fino alla sua uscita dalle cooperative a settembre scorso.

Murekatete, ha ricordato, nel 2018 è rimasta incinta e da allora la coppia ha sempre vissuto a Roma. Nel 2020, ha proseguito, la pandemia l'avrebbe comunque tenuta lontana dagli affari.

Come rivelato da Domani, il cognato, Richard Mutangana, altro figlio della fondatrice (che ad oggi non risulta indagato), si presentava come direttore dei progetti della Karibu. Dagli accertamenti della Finanza è emerso che i denari pubblici finivano anche su un conto in Ruanda a lui riferibile, e che oltre a lavorare nella cooperativa aveva avviato in Africa altre attività, tra cui un resort e un ristorante. Alla domanda se non si fosse insospettito Soumahoro ha risposto: «Ho commesso una leggerezza».

Quello che ha visto

Soumahoro ha detto che non era a conoscenza nemmeno delle reali condizioni di vita degli

ospiti delle strutture. Come riportato dall'ex deputata Elena Fattori, nel 2019 era stato prodotto un dossier dopo la sua visita a una struttura: era sporca e con parti al limite del fatiscente. Non è chiaro se Soumahoro si sia mai recato lì. L'ex dipendente, Youssef Kadmiri, intervistato da Piazzapulita, ha raccontato che in uno degli altri centri «ogni tanto veniva a portare la spesa». Perché non ha visto niente? Il deputato ha risposto che il problema è che non erano visite a sorpresa: «Avrei dovuto improvvisare delle visite». Riguardo la gestione, Soumahoro ha detto che «chi ha sbagliato ne dovrà rispondere».

Durante il 2020 il deputato ha avviato una raccolta fondi per progetti umanitari per l'emergenza Covid-19. Le spese secondo il sindacato sarebbero state in totale 50 mila euro, Soumahoro invece assicura che sono state più alte. Cosa dice il bilancio della sua associazione? Secondo il deputato «nel bilancio del 2020 si trovano 216mila euro, 159 mila sono stati spesi tra generi alimentari e mascherine». La parte rimanente è passata al bilancio del 2021. Le cifre, come si legge sui documenti online, sono effettivamente corrette. Soumahoro accusa i suoi ex colleghi che mettono in dubbio i dati: «Mi avevano chiesto di girarli loro in forma di stipendio». L'unica via d'uscita da questo fuoco incrociato di accuse è mostrare le fatture per le spese sostenute. Finora il deputato non lo ha fatto.

Lo stile di vita

A oggi, Soumahoro dichiara di aver vissuto grazie ai proventi del suo libro autobiografico *Umanità in rivolta. La nostra lotta per il lavoro e il diritto alla felicità*. Il libro è stato pubblicato ad aprile 2019, edito da Feltrinelli; non è noto l'anticipo, ma il libro non è mai stato tra i più venduti e non



03374

risultava tra i primi in classifica nemmeno nel mese d'uscita.

Nella saggistica italiana questi libri di rado garantiscono anticipi di più di qualche migliaio di euro, mentre per l'acquisto della casa Soumahoro e la compagna hanno ottenuto un mutuo da 270mila euro: garante sarebbe stata la moglie grazie al suo lavoro nelle cooperative. È scoppiata la polemica anche sulle foto della compagna con borse firmate, nonostante i ritardi ammessi da lei stessa nei pagamenti ai dipendenti. Soumahoro ha posto la questione in altri termini: «Non mi ha creato imbarazzo, ognuno ha diritto alla moda e all'eleganza».

Soumahoro ha rimarcato che la moglie ha la sua vita, e non la giudica per gli scatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03374

La reazione

Sinistra italiana si spacca sul caso

03374

VA. RIC.

ROMA

Sinistra italiana si spacca sul caso Aboubakar Soumahoro: alcuni componenti della direzione e della assemblea nazionale di Sinistra Italiana hanno inviato al segretario Nicola Fratoianni una nota con la quale ricordano «con dovizia di particolari» le ragioni per le quali avevano sostenuto l'inopportunità della candidatura di Soumahoro, hanno riferito i firmatari. Lo avevano fatto, sottolineano, «a tempo debito».

L'ufficio stampa nazionale ha risposto che non è vero: «La segreteria nazionale di Sinistra Italiana non era a conoscenza di notizie che configurassero condotte illecite o di indubbia gravità a carico delle cooperative riconducibili ai familiari di Aboubakar Soumahoro prima della sua candidatura».

Tra i firmatari della nota al segretario, Elena Fattori, l'ex pentastellata che nel 2019 effettuò un'ispezione in uno dei centri di accoglienza gestiti dalla moglie e dalla suocera del deputato, quest'ultima oggi indagata per malversazione. Il gruppo, di cui fanno parte altri otto politici, chiede a chi ha deciso la candidatura di Soumahoro di assumere «su di sé per intero la responsabilità politica di ciò che era prevedibile che accadesse ed è accaduto e ne tragga le conseguenze convocando una apposita riunione della Assemblea nazionale di Sinistra italiana».